

Viaggio al centro del complottismo

Stefano Lovi

Introduzione

Gli eventi del 6 gennaio 2021 hanno mostrato agli occhi di tutto il mondo simbologie, bandiere, adesivi e slogan insoliti, ma con una lettera dell'alfabeto ricorrente: Q. Anche se era sotto gli occhi di tutti da anni, e al centro della cronaca per episodi di violenza e non, in pochi si occuparono di questa nuova teoria del complotto, favorita anche dalle lunghe ore che molti sono stati costretti a passare sul Web. Questo lavoro, con un'analisi che si arresta al 22 febbraio 2022, due giorni prima l'inizio del conflitto in Ucraina, intende fornire un resoconto, seppur breve, di ciò che si intende comunemente per complottismo, analizzandone le radici storiche, le strutture tassonomiche, i vari errori accademici sottostanti le ricerche effettuate in questo campo che hanno favorito il diffondersi di molti stereotipi, ma anche il contributo di varie discipline, come la psicologia, che hanno aiutato a studiare e comprendere meglio un fenomeno così sfuggente ed olistico, evidenziando anche come il complottismo riproponga le stesse teorie e accuse che contraddistinsero la sua storia plurisecolare.

Infine, viene presa in esame la narrazione del complotto avviata dal sedicente Q, intorno a cui si è andata formando la comunità di QAnon, partendo dal suo periodo di gestazione sui social network meno *mainstream* come 4Chan, dove le maglie della censura faticano tuttora ad arrivare, a cui è seguita una diffusione endemica del fenomeno che ha portato anche all'assedio di Capitol Hill.

1. Un'ombra che ci accompagna da sempre

Diversamente dall'immaginario collettivo riduzionistico, le teorie complottiste non sono elaborate solo da emarginati barbuti paranoici

con della carta stagnola sulla testa a mo' di cappello¹; l'idea che un determinato evento non sia semplicemente frutto del caso o l'effetto di concause slegate tra loro, ma di precisi calcoli razionali elaborati da qualche losca figura che agisce nell'ombra, è una pulce presente nell'orecchio dell'uomo fin dall'antichità, ed è un meccanismo che può presentarsi in ogni persona. Crisi climatica e ambientale, pandemie, disuguaglianze sociali ed economiche, scarsità di risorse e di materie prime; non sono in pochi coloro che hanno smesso di credere nel progresso. E il conflitto, nelle narrazioni complottistiche, ha ormai raggiunto un livello sovranazionale; per questo motivo, depoliticizzazione e complottismo vanno oggi di pari passo. La maggior parte dei tentativi di confutazione non hanno effetto, visto che tutto viene letto come prova del complotto mondiale, e il Nemico, chiunque Esso sia, entità vacua ed intangibile, è anche dotato di ubiquità, riducendo la questione ad un *noi* contro un *loro* generalizzato². E il risentimento, come ha scritto Donatella Di Cesare, sembra essere il nuovo oppio del popolo, la nuova narrazione che domina il populismo, varcando ogni soglia di ideologia e orientamento politico.

Coloro che contestano le versioni ufficiali, i media, le istituzioni e i maggiori esperti mondiali in un determinato campo, lo fanno attaccando direttamente chi detiene il potere e il sapere; è un problema politico, un chiaro sintomo di un malessere diffuso e di una crisi della e nella democrazia contemporanea, di fiducia negata e riposta in altre personalità. Anche il principale strumento con cui si è tentato di affrontare il fenomeno complottistico negli ultimi decenni, ossia il *debunking*³, non ha sortito quasi mai gli effetti sperati, quando addirittura

¹ «Il cappello di carta stagnola, un accessorio immortale, buono contro alieni, Haarp e 5G» (29 maggio 2020), *Recomm Magazine*.

² D. Di Cesare, *Il complotto al potere*, Einaudi, Torino 2021, p. 77.

³ Con *debunking*, termine che deriva da «to debunk something», ossia togliere il *nonsense* da qualcosa, si intende la confutazione analitica – spesso polemica nei toni – di notizie false, fantasie di complotto, leggende urbane o credenze pseudoscientifiche, sebbene si sia arrivati alla conclusione che tale pratica serva solo a convincere ancora di più chi già la pensi come il *debunker*, sortendo l'effetto opposto a quello auspicato. Oggi, molti ritengono che in Italia siamo passati al *burionismo*, riferendosi all'immunologo Roberto Burioni e al suo metodo di discussione sui social che si muove sul terreno dell'umiliazione dell'utente.

tura non ha aggravato la situazione di partenza, rendendo coloro che credono in queste teorie ancora di più arroccati sulle loro posizioni iniziali.

È opinione comune e largamente condivisa che ad aver causato la proliferazione, se non addirittura la nascita, del fenomeno complottistico sia stato l'avvento di Internet; la Rete non ha solo connesso tutto il mondo, non ha solo informato, ma anche formato, e oltre all'informazione sono divenuti globali anche il sospetto e il complotto. Tuttavia, ciò non vuol dire che il complottismo sia nato e cresciuto con l'avvento di Internet; esso ne ha semplicemente beneficiato in termini temporali e spaziali di diffusione delle più recenti teorie, ma a ben vedere stiamo parlando di un fenomeno che è sempre esistito e ha avuto un ruolo di primaria importanza nel corso della storia. Dagli studi dei politologi Joseph Uscinski e Joseph Parent, confluiti nel loro volume *American Conspiracy Theories*, dove hanno analizzato oltre centomila lettere ai direttori del New York Times e del Chicago Times dal 1890 al 2010 per capire quante volte queste teorie venissero menzionate, emerge chiaramente come la diffusione di tali teorie sia stata generalmente stabile nel tempo, con due picchi significativi di breve durata che si sono avuti ad inizio Novecento e ad inizio della Guerra Fredda, negli anni di maggiore incertezza nell'opinione pubblica americana e grandi cambiamenti, chiaramente osservabili nel maccartismo⁴. Ma è sufficiente volgere lo sguardo indietro di un paio di millenni per rendersi conto che le teorie del complotto hanno da sempre accompagnato la vita pubblica e privata dell'uomo. Come ha scritto la storica Victoria Pagàn nel suo volume *Conspiracy Narratives in Roman History*⁵, l'intera storia di Roma è pervasa di narrazioni complottistiche. Spesso, esse venivano usate strumentalmente dai detentori del potere a scopi politici o per la ricerca di un capro espiatorio, come nel caso di Nerone che, per difendersi dalle varie accuse, addossò la colpa dell'incendio di Roma ai cristiani nel 64 d.C.⁶

⁴ Cfr. J. Uscinski e J. Parent, *American Conspiracy Theories*, Oxford University Press, New York 2014.

⁵ Cfr. V. Pagàn, *Conspiracy Narratives in Roman History*, University of Texas Press, Austin 2005.

⁶ A. Cartia (17 luglio 2021), «La doppia 'fake news' dell'incendio di Roma del 64 dopo Cristo», www.agi.it, ultimo accesso febbraio 2022.

Una storia che si ripete, un filo rosso che unisce ed accomuna epoche storiche diverse fra di loro. Riguardo al Grande incendio di Londra del 1666 che devastò la città per quattro giorni, il politico e scrittore Samuel Pepys scrisse come fin da subito circolarono pressanti voci di un complotto alla base dell'incendio da parte di Carlo II, in un parallelismo tra il sovrano e Nerone, mentre altri ritennero che ad appiccare l'incendio fossero i nemici interni dell'Inghilterra, come i cattolici⁷. Tornando alla storia recente degli Stati Uniti, possiamo notare come l'assenza di prove possa in alcuni casi essere visto dal decisore politico come sintomo di un complotto in atto; l'Executive Order 9066 emesso dal presidente Franklin Roosevelt il 19 febbraio 1942 autorizzò l'internamento in aree sorvegliate di oltre centomila cittadini di origine nipponica, tedesca e italiana per evitare ogni possibile azione di spionaggio, anche se non vi furono mai prove accertate di tali attività. Earl Warren, giudice e Presidente della Corte Suprema che presiedette la Commissione Warren, affermò più volte che i sabotatori stessero semplicemente aspettando l'occasione propizia.

Ma cosa è esattamente una teoria del complotto? Non esiste una definizione onnicomprensiva che calzi a pennello per tutte le teorie. Secondo *l'Oxford English Dictionary*, una teoria del complotto si ha quando si ipotizza che un evento si sia verificato come conseguenza di un piano specifico ordito da parti interessate. Tuttavia, seguendo questa traccia non si noterebbero differenze sostanziali tra una rapina in banca e un complotto sull'11 settembre. Tra le varie definizioni formulate da parte di studiosi che si sono confrontati con il fenomeno, ne citiamo due; secondo Rob Brotherton, una teoria del complotto può essere vista in maniera agevole come la proposta di un'idea che non è stata ancora, o non può essere, dimostrata. Inoltre, essa consiste di cinque caratteristiche principali:

- 1) è una domanda a cui non è ancora stata data una risposta;
- 2) parte dall'assunto generale che niente è come sembra;
- 3) dipinge i cospiratori come persone con capacità quasi sovrumane;
- 4) la ricerca spasmodica e quasi maniacale delle anomalie;
- 5) e, infine, è inconfutabile.

⁷ «Il Grande incendio di Londra, 350 anni fa» (02 settembre 2016), *Il Post*.

Mentre lo scrittore Wu Ming 1, pseudonimo di Roberto Bui, nota come non solo i complotti siano sempre esistiti, esistono ed esisteranno anche in futuro, ma anche che le teorie di complotto di natura politica, diverse da quelle di natura criminale, hanno le seguenti caratteristiche:

- 1) nascono per un fine ben preciso;
- 2) coinvolgono un numero di attori limitato;
- 3) sono messi in pratica in modo imperfetto, perché la realtà è imperfetta;
- 4) finiscono una volta scoperti e denunciati, cosa che solitamente avviene dopo un periodo piuttosto breve;
- 5) sono inseriti nel loro contesto storico e inseparabilmente legati a esso⁸.

Quest'ultima descrizione corrisponde al «complotto politico per antonomasia, il Watergate, che ha donato un suffisso a molti complotti successivi: Irangate, Gamergate, Pizzagate, Pedogate»⁹.

2. Sfatare un mito

Come abbiamo detto, quando ci si rapporta col fenomeno complottistico bisogna evitare di cadere nell'errore di credere che tali teorie interessino solamente una piccola frangia paranoica dell'umanità, fatta di uomini di mezza età, depressi o emarginati, o che sia una questione di portafoglio, appartenenza di classe o cultura. Evidenze scientifiche dimostrano che tutti noi possediamo una mentalità cospirazionista, in una qualche misura, ed una propensione a pensare in maniera sospetta spesso senza rendercene conto. Inoltre, queste narrazioni sono possibili da trovare in ogni strato della società civile, senza eccezioni; per di più, non ci sono grandi differenze statistiche significative sulla distribuzione demografica dei loro sostenitori da un punto di vista economico, lavorativo, di genere, culturale o ideologico. La differenza tra liberali e conservatori, tra destra e sinistra, tra chi vive in periferia o in grandi città, non sta nella diversa misura in cui si fanno portavoce di teorie del complotto, bensì a quali particolari teorie sono disposti

⁸ Wu Ming 1 (29 ottobre 2018), «Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, seconda parte», *Internazionale*.

⁹ *Ibid.*

a dare credito. Chi si colloca a destra è più incline a sostenere che ci sia in atto un complotto ai suoi danni da parte di socialisti e liberali, mentre chi fa parte della sinistra è più propenso ad immaginare che a complottare nell'ombra vi siano conservatori e lobby di potere; «il numero di birthers appartenenti allo schieramento della destra politica (circa quattro su dieci) è pressoché l'immagine speculare del numero di truthers che si collocano a sinistra (circa quattro su dieci)»¹⁰. Leggermente maggiore, se vogliamo essere puntigliosi, è la presenza di diplomati rispetto ai laureati, ma anche professori e premi Nobel possono cedere al fascino del complottismo. Di contro, non vi è una grossa differenza in termini di età; boomers e millennials vengono ammalati mediamente nella stessa proporzione. Ma chi sono realmente le persone comuni che sostengono e diffondono teorie del complotto? Potenzialmente, ognuno di noi.

Vari psicologi hanno attribuito la causa prima del fenomeno complottistico all'«apofenia». Dal greco *apo* (via da) e *phainein* (mostrare, far vedere), indica il termine coniato dal neurologo e psichiatra tedesco Klaus Conrad nel 1958 per descrivere la spontanea «osservazione immotivata di connessioni» a cui si accompagna una «sensazione di anormale significatività»¹¹. Sostanzialmente, descrive la naturale ed innata tendenza della nostra mente a connettere ed «unire i punti» in situazioni ed eventi apparentemente slegati tra loro, e ad attribuire significati laddove non ce ne sono, senza che ciò indichi necessariamente una situazione patologica. Inoltre, spiega l'atteggiamento di chi è fortemente convinto di una determinata idea o teoria e ve ne trova conferme dietro ogni angolo; dalla numerologia, ai tarocchi, alle religioni fino alle varie teorie del complotto. Permette di trovare nel mondo tutte le conferme di cui si ha bisogno.

Ma ci sono molte altre trappole cognitive in cui possiamo imbatterci, come ciò che in psicologia viene chiamato *pregiudizio di conferma*¹²,

¹⁰ R. Brotherton, *Menti sospettose: perché siamo tutti complottisti*, Bollati Boringhieri, Torino 2021, p. 278.

¹¹ R.G. Capuano (11 ottobre 2012), «Apofenia. Come il nostro cervello vede il mondo», www.romolocapuano.com., ultimo accesso febbraio 2022.

¹² G. Gallone (10 settembre 2017), «Il pregiudizio di conferma (confirmation bias)», www.clinicalriskmanagement.it, ultimo accesso febbraio 2022.

che può manifestarsi quando siamo alla ricerca di prove per verificare una nostra intuizione e non ci permette di soppesare equamente tutte le informazioni in cui ci imbattiamo. Le notizie che leggiamo con più attenzione, i link su cui clicchiamo, e le domande che ci poniamo, tendono ad allinearsi con quello che già abbiamo in mente. Altro tranello piuttosto insidioso, è il *pregiudizio di proporzionalità*¹³; quando il risultato di un evento ha portata significativa ed epocale, abbiamo bisogno di credere che anche la sua causa fosse qualcosa di altrettanto profondo. Roma bruciò nel 64 d.C., e non era accettabile che la *caput mundi* potesse venire distrutta per un caso fortuito. Il sospetto, come riporta Tacito negli *Annales* nel 116 d.C., Nerone, si adoperò per farlo ricadere sui cristiani, a cui furono estorte confessioni sotto tortura, causando 300 arresti e 200 condanne a morte tra atroci sofferenze. O, ancora, il *pregiudizio di intenzionalità*¹⁴, un meccanismo dal grilletto facile presente in ognuno di noi, che presuppone che tutto quello che avviene nel mondo accade perché qualcuno lo ha voluto. La propensione a giudicare un fatto come intenzionale è automatica, e non richiede il minimo sforzo; il difficile, semmai, per la nostra mente consiste nello sforzarsi di superare questo pregiudizio. Come possiamo osservare, sono molte e varie le trappole in cui si può cadere.

Inoltre, è stato osservato come generalmente chi crede in una specifica teoria del complotto di solito non si limiti esclusivamente ad essa, e probabilmente è più propenso a ritenere molti altri fatti spiegabili con simili narrazioni. Esattamente come, per chi ne dubita, è molto probabile che assuma lo stesso atteggiamento aprioristico in molte altre situazioni dove escano fuori argomentazioni simili. Ma come spiegare questa propensione? Per rispondere, proponiamo di osservare attentamente le teorie complottistiche riguardanti Bin Laden; come hanno spiegato gli psicologi Mike Wood, Karen Douglas e Robbie Sutton nel loro articolo *Dead and Alive: Beliefs in Contradictory Conspiracy Theories*, coloro che credono che Bin Laden fosse morto molti anni prima del raid di Abbottabad sono con grandi

¹³ D. Palano (30 giugno 2017), «Maestri del sospetto. Il fascino discreto del complotto», *Avvenire*.

¹⁴ K. Cherry (2010), «Pregiudizio intenzionale e le tue decisioni», www.reoveme.com, ultimo accesso febbraio 2022.

probabilità le stesse persone che credono anche che egli sia ancora vivo e vegeto e che viva tranquillamente a Washington¹⁵. Come se egli, scrivono ironicamente gli autori nel titolo dell'articolo, potesse essere contemporaneamente sia vivo che morto. La risposta a questo paradosso sta non tanto nel fatto che le persone del loro gruppo di ricerca credessero o meno che Bin Laden fosse morto o vivo, quanto nella profonda e aprioristica convinzione che *qualcosa* fosse tenuto loro nascosto. Anche se le teorie si contraddicono, il credere che ci sia sotto qualcosa di sospetto aumenta le probabilità di prestare fede anche ad altre teorie del complotto. Questo, evidentemente, sembra essere alla base della mentalità complottista.

Ma, adesso, sorge una nuova domanda; come mai alcune persone sembrano essere più disposte di altre a sostenere una narrativa complottistica? Il ricercatore Richard Hofstadter, storico americano e due volte vincitore del Premio Pulitzer, fu uno dei primi scienziati sociali ad occuparsi delle teorie del complotto, pubblicando nel 1964 il suo saggio, tutt'oggi frequentemente citato, *The Paranoid Style in American Politics*¹⁶ che contribuì a creare lo stereotipo del complottista eccessivamente paranoico, emarginato, ignorante, con un'istruzione scadente, che nutre sospetti eccessivi, e che compie ingiustificati salti di immaginazione e un'esacerbazione dei fatti. Per decenni, e probabilmente tuttora, è stata dominante ed estremamente ferrea la convinzione che il fenomeno complottistico potesse manifestarsi solo ai margini della rispettabile società civile, ma l'errore principale di queste ricerche sta nel fatto di essere partite dall'assunto che tali teorie prosperassero *solo* ai margini della società, ed aver analizzato campioni statistici limitati che non rispecchiavano la popolazione reale. Lo stesso Hofstadter si rese conto col passare del tempo che il fenomeno complottistico potesse essere più esteso di quanto pensasse inizialmente. Nuovi e più recenti sondaggi sono a sostegno di questa ipotesi, come si può leggere nel volume di J.E. Oliver e T. Wood *Me-*

¹⁵ M.J. Wood, K.M. Douglas e R.M. Sutton (25 gennaio 2012), «Dead and Alive: Beliefs in Contradictory Conspiracy Theories», www.journals.sagepub.com, ultimo accesso, febbraio 2022.

¹⁶ R. Hofstadter, «The Paranoid Style in American Politics», www.harpers.org, ultimo accesso, febbraio 2022.

*dical Conspiracy Theories and Health Behaviors in the United States*¹⁷ del 2014, dove emerge chiaramente che metà degli americani crede almeno a una teoria del complotto in materia di medicina. È probabilmente vero che le persone che sostengono e credono di più alle teorie complottistiche siano più paranoiche e sospettose di coloro che le respingono categoricamente, ma il punto della questione è che questa cosiddetta paranoia non sia poi così rara, né debilitante. Ma quali sono le peculiarità di questo fenomeno ai nostri giorni?

3. Democratizzazione del complottismo

Come fa notare il politologo Rob Dacombe, la peculiarità del complottismo moderno è da ricercare non tanto nei contenuti, che spesso sono vecchi di secoli e banalmente riadattati ad attori e dinamiche contemporanee, quanto nei mezzi con cui le sue teorie si propagano in ogni angolo del mondo e la velocità con cui ogni individuo può disseminare articoli di giornale discutibili e *fake news*. Gli stessi *tools* utilizzabili successivamente alla metà del XX secolo non riguardano solo l'avvento di Internet, ma anche la fotografia e le prove video. A favorire l'insorgere di teorie complottiste nel caso dell'omicidio Kennedy, ad esempio, contribuì anche il "video Zapruder"¹⁸, una pellicola di ventisette secondi girata da Abraham Zapruder, un sarto di Dallas, che riprendono gli ultimi istanti di vita dell'ex presidente. Nel momento esatto in cui la Lincoln Continental del Presidente emerge da dietro un cartello stradale, è possibile vedere un grande ombrello nero che spunta dal lato destro del segnale; la presenza di un uomo con un ombrello aperto in un pomeriggio di sole e ben ventilato su Dealey Plaza, dove tra l'altro nessun'altra persona ha in mano un ombrello, fu un'anomalia che accese il dibattito per decenni. Inoltre, dalle foto scattate da altri passanti e cittadini, si riuscì a vedere che l'uomo tenne

¹⁷ J.E. Oliver e T. Wood (maggio 2014), «Medical Conspiracy Theories and Health Behaviors in the United States», www.jamanetwork.com, ultimo accesso, febbraio 2022.

¹⁸ «Kennedy 50: il video di Zapruder rimasterizzato in digitale» (20 giugno 2021), *Corriere della sera*.

l'ombrello chiuso per tutto il tempo, eccetto durante l'arrivo dell'auto presidenziale. Nel momento preciso in cui Kennedy gli passò davanti, egli aprì l'ombrello per tenerlo vistosamente in alto, per poi allontanarsi con passo tranquillo e l'ombrello chiuso lungo il suo fianco dopo l'omicidio. Per alcuni scettici della Commissione Warren, la spiegazione era ovvia; l'uomo con l'ombrello faceva parte di un complotto per assassinare Kennedy, e lo strumento sospetto era un segnale per i suoi complici.

L'intera questione si sgonfiò del tutto solo nel 1978, quando il misterioso uomo venne finalmente identificato ed interrogato dalle autorità, e il suo ombrello, che fortunatamente aveva ancora con sé, opportunamente esaminato e messo agli atti come "Prova 405". Egli era un semplice agente assicurativo di nome Louie Steven Witt, ed effettivamente ammise di essersi comportato in maniera bizzarra, se non sospetta, quel pomeriggio di sole. Ma la verità a volte è estremamente più singolare e, per certi versi, deludente; il padre di John F. Kennedy, Joseph Kennedy, aveva prestato servizio come ambasciatore in Inghilterra nel periodo immediatamente precedente alla Seconda guerra mondiale e venne molto criticato in patria per aver sostenuto il premier britannico Neville Chamberlain, famoso per la sua abitudine di girare sempre con in mano un ombrello, nella politica di appeasement verso Hitler. Per estensione, l'ombrello divenne un simbolo della politica di pacificazione con il nazismo e una spina nel fianco della famiglia Kennedy. All'uomo del video capitò semplicemente di trovarsi con un ombrello nero a portata di mano proprio mentre il corteo di Kennedy attraversava la città di Dallas, e non volle farsi scappare l'occasione di infastidire un Presidente che non sosteneva¹⁹.

Qui, abbiamo una chiara conferma di quel pregiudizio di proporzionalità di cui abbiamo parlato precedentemente; è estremamente difficile accettare l'idea che il leader della superpotenza globale potesse essere ucciso da un ragazzo di ventiquattro anni con disturbi psichici e con un semplice fucile da tredici dollari acquistato per posta. La mente di molti non può far altro che andare a cercare qualche spiegazione alternativa.

¹⁹ R. Brotherton, *Menti sospettose: perché siamo tutti complottisti*, cit., p. 210.

4. QAnon & The Storm

Il 2020 è stato senza dubbio un anno difficile per tutti, costellato di narrazioni tossiche²⁰. Il vuoto lasciato dalla chiusura di ogni possibile attività a causa delle varie quarantene e lockdown spesso venne colmato dalla Rete, dove le persone, spaventate da un futuro incerto, hanno cercato conforto e consolazione tentando di fuggire da una realtà confusa e terrificante. E molti sono entrati nella tana di QAnon. Ma cosa è esattamente QAnon? Una setta? Una teoria del complotto di estrema destra, come viene superficialmente descritta? Uno scherzo sfuggito di mano ai suoi creatori? Nel primo paragrafo, abbiamo riportato le cinque caratteristiche che Wu Ming 1 affibbia al complotto di matrice politica (obiettivo preciso, attori limitati, imperfezione, conclusione e dimensione storica), ma nelle narrazioni operate da QAnon queste vengono riportate tutte alla rovescia:

- 1) non vi è un fine preciso, che risulta sfocato e fluido;
- 2) viene coinvolto un numero potenzialmente inimmaginabile di attori;
- 3) lo svolgimento degli eventi e dei piani è perfetto al minimo dettaglio;
- 4) prosegue senza una fine;
- 5) non vi è una dimensione storica, in quanto trascende dalla dimensione temporale.

Finito al centro delle cronache nazionali ed internazionali per eventi causati dai suoi seguaci che spesso, ma non sempre, non finirono nel sangue solamente per semplice fortuna, QAnon iniziò a propagandare teorie del complotto in seguito all'hackeraggio delle oltre diciannovemila mail di Hillary Clinton nel 2016 dall'hacker Guccifer 2.0 – successivamente si è scoperto essere un agente dei servizi segreti russi²¹. Da quelle mail iniziarono a prender forma sul forum 4Chan nuove teorie del com-

²⁰ Il collettivo Wu Ming fornisce una chiara definizione di «narrazione tossica»: «per diventare narrazione tossica, una storia deve essere raccontata sempre dallo stesso punto di vista, nello stesso modo e con le stesse parole, omettendo sempre gli stessi dettagli, rimuovendo gli stessi elementi di contesto e complessità», Wu Ming (01 luglio 2013), «Storie #notav. Un anno e mezzo nella vita di Marco Bruno», www.wumingfoundation.com, ultimo accesso febbraio 2022.

²¹ J. Iacoboni (24 marzo 2018), «Guccifer 2.0, che hackerò le mail della Clinton, è un agente ufficiale dei servizi militari russi», *La Stampa*.

plotto riguardanti pedofilia, riti satanici e traffico illegale di bambini. Nato nel 2003 come semplice bacheca di pubblicazione e discussione su manga ed anime, ben presto divenne un luogo di ritrovo anche per estremisti di destra, neonazisti e membri dell'*alt-right* americana per via della totale assenza di censura, da cui partirono anche molte campagne di *stalking* e *doxxing*. Sulla bacheca iniziò a spopolare una nuova teoria, approdata successivamente anche sul più frequentato Reddit, secondo cui esponenti del Partito democratico si riunissero nei sotterranei della pizzeria Comet Ping-Pong per partecipare a rituali esoterici e violenze su minori. Questo volo pindarico partì da alcune mail in cui si chiedeva al proprietario del locale di poter tenere delle cene di finanziamento nella sua pizzeria, dove i vari complottisti “scoprirono” un linguaggio in codice celato nel menù²². Edgar Maddison Welch, padre di famiglia di 28 anni e dichiaratamente apartitico ma fortemente religioso, si recò il 4 dicembre 2016 nella pizzeria armato fino ai denti per “indagare” sulla nuova teoria e su ciò che realmente stesse avvenendo nei sotterranei dell’edificio – che ovviamente non esistono, se non un seminterrato. Condannato a quattro anni di prigione²³, e successivamente scusatosi per le sue azioni, la figura di Welch entrò in nuove teorie del complotto in veste di attore pagato dal Governo in un’operazione di *false flag*.

Dopo un lungo periodo di quiete apparente, le acque tornarono ad agitarsi in seguito ad una dichiarazione dell’allora presidente Donald Trump del 6 ottobre 2017, in cui preannunciò in maniera enigmatica l’arrivo di una tempesta (*The Storm*), senza meglio specificare a cosa si riferisse²⁴. Immediatamente apparvero in rete varie congetture sul significato delle parole enigmatiche del Presidente, e le teorie del complotto sulla “Cabala pedo-satanica” tornarono l’argomento clou. Il 28 ottobre, apparve su 4Chan il primo messaggio firmato «Q Clearance Patriot»²⁵, riferendosi all’autorizzazione Q che, come erroneamente

²² Ad esempio, *cheese pizza* ha le stesse iniziali di *child pornography*.

²³ E. Ortiz (22 giugno 2017), «‘Pizzagate’ Gunman Edgar Maddison Welch Sentenced to Four Years in Prison», *NBC News*.

²⁴ «“La quiete prima della tempesta”, la battuta di Trump ai militari» (06 ottobre 2017), *Adnkronos*.

²⁵ L. Mainoldi (10 dicembre 2020), «Il mistero QAnon: America profonda contro stato profondo», *Limes*.

ritengono i suoi seguaci, permetterebbe ai funzionari governativi di alto rango di accedere a dati riservati e *top secret*, e che l'utente stesso lasciò intendere di avere, da cui derivò il suo soprannome *Anonimo Q*, divenuto poi *QAnon* o più semplicemente *Q*. In realtà, la *Q Clearance* consente di accedere a dei dati riservati in ambito di sicurezza energetica, in quanto rilasciata dallo U.S. Department of Energy. Nonostante ciò, *Q* venne presentato agli occhi di tutti – e creduto dagli utenti di 4Chan – come una talpa all'interno del *deep state* americano. Nel suo primo messaggio, che riportiamo in seguito, egli annunciò l'imminente arresto di Hillary Clinton e, il giorno successivo, ne apparve un altro dove confermò lo stato di arresto della stessa: «HRC extradition already in motion effective yesterday with several countries in case of cross border run. Passport approved to be flagged effective 10/30 @ 12:01am. Expect massive riots organized in defiance and others fleeing the US to occur. US M's will conduct the operation while NG activated. Proof check: Locate a NG member and ask if activated for duty 10/30 across most major cities»²⁶. *Q* non parlò esplicitamente di pedofilia o satanismo, ma le “briciole” che egli lasciò nei successivi mesi sotto forma di dispacci, acronimi ed enigmi, vennero letti e interpretati dagli utenti di 4Chan come collegati al Pizzagate.

Questi furono i primi passi della narrativa iniziata da *Q*. Secondo questa teoria, la candidatura di Trump nel 2015 nacque con il fine di dichiarare guerra contro la Cabala, composta da ogni presidente successivo a J.F.K. e da democratici come Barack Obama, la famiglia Clinton, Nancy Pelosi, i movimenti antifascisti e Black Lives Matter e alcuni repubblicani come il senatore John McCain, ma anche membri della produzione culturale e cinematografica come Tom Hanks, Céline Dion, Marina Abramović e Beyoncé. Il piano di Trump, preannunciato dalle sue parole riferendosi all'arrivo della Tempesta, consisterebbe nel Grande risveglio: una nuova società comandata da lui e dagli organi militari. La stessa inchiesta Mueller sulle relazioni e i presunti legami fra Trump e la Russia di Putin, durante la campagna elettorale del 2016, venne vista dai seguaci di *Q* come una montatura; in realtà, ad essere sotto accusa erano Hillary

²⁶ J. Coaston (21 agosto 2020), «QAnon, the scarily popular pro-Trump conspiracy theory», explained, *Vox*.

Clinton e Barack Obama²⁷. Anche l'arresto di Jeffrey Epstein del 6 luglio 2019 per abusi sessuali verso ragazze minorenni, il quale si sarebbe suicidato in carcere il 10 agosto, venne visto come un chiaro segno dell'esistenza della Cabala e dell'arrivo della Tempesta, contestualmente ignorando le ben documentate ed intense frequentazioni tra lui e lo stesso Donald Trump²⁸, che di Epstein si definì grande amico.

Nel frattempo, la giovane community su spostò su 8Chan, altra bacheca senza alcuna censura, tanto che si potevano trovare video di autopsie e pedopornografia²⁹. Piuttosto ironico cercare di combattere una presunta cerchia di pedo-satanisti su un forum frequentato da pedofili veri e propri. Successivamente, QAnon invase anche le piattaforme ed i social più *mainstream* come Facebook e Twitter, o siti di shopping online come Amazon dove alcuni utenti iniziarono a vendere felpe, magliette, bandiere e cappelli a tema Q. Nell'aprile del 2018, venne lanciata anche l'applicazione ufficiale di Q, "QDrops", tramite cui ricevere costantemente e in maniera immediata le briciole lasciate direttamente dal loro beneamato leader/*leaker*, che in breve tempo raggiunse il decimo posto nella classifica generale dell'App Store. L'app venne rimossa il 15 luglio dello stesso anno dallo Store³⁰, per poi venire cancellata anche da Google Play solo nel 2020. Inizialmente, il bacino di utenza di Q era composto prevalentemente da *boomer* di estrema destra, ma ben presto l'età media iniziò ad abbassarsi e l'appartenenza politica a variare, includendo giovani donne non solo di destra. Questa è una caratteristica estremamente peculiare del fenomeno QAnon, che «aveva già mostrato una propensione a scavalcare gli steccati»³¹.

²⁷ Wu Ming 1 (15 ottobre 2018), «Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, prima parte», *Internazionale*.

²⁸ G. Sarcina (09 luglio 2019), «Epstein, il miliardario amico di Trump (e Clinton) in carcere per traffico di minori e abusi sessuali», *Corriere della Sera*.

²⁹ «Il posto peggiore di Internet» (05 agosto 2019), *Il Post*.

³⁰ M. Notarianni (17 luglio 2018), «Apple ha eliminato l'app "complotto" QDrops dall'App Store», www.macitynet.it, ultimo accesso febbraio 2022.

³¹ Wu Ming 1, *La Q di Qomplotto. QAnon e dintorni: come le fantasie di complotto difendono il sistema*, cit., p. 47.

Dal canto suo, Trump non fece nulla per mettere a tacere queste voci. Non solo non ne ha pubblicamente preso le distanze, ma intensificò la portata dei messaggi di QAnon su Twitter; prima che il suo account Twitter venisse sospeso l'8 gennaio 2021, Trump aveva promosso la teoria del complotto di QAnon almeno 315 volte³², mentre la stessa community veniva collegata ad atti di violenza e segnalata dall'FBI come una potenziale minaccia di terrorismo domestico³³. In fin dei conti, Trump ha sempre diffuso teorie del complotto; è stato tra i più rumorosi sostenitori delle tesi sul falso certificato di nascita Obama³⁴, ed anche oggi condivide le accuse sulla validità dell'eleggibilità a vicepresidente di Kamala Harris³⁵, pur essendo nata in California. Nell'autunno dello stesso 2018, arrivò la consacrazione di QAnon nel dibattito *mainstream* il 31 luglio a Tampa, dove una folla entusiasta accolse Donald Trump esibendo vari simboli di Q³⁶. Nel marzo del 2019 uscì anche primo libro ufficiale del movimento, intitolato *QAnon: An Invitation to the Great Awakening*, scritto da dodici «Anon»³⁷ sostenitori di Q, dove hanno raccolto e decifrato alcuni dei suoi messaggi, firmandosi con il nome *Where We Go One We Go All (#WWG1WGA)*, che divenne anche uno dei loro hashtag più celebri insieme a *#TrustThePlan*.

Intanto, le azioni di alcuni seguaci iniziarono a diventare sempre più audaci. Il 24 ottobre 2018 il Secret Service, l'agenzia che protegge sia il Presidente in carica che gli ex presidenti, e la polizia hanno intercettato sedici pacchi bomba rudimentali inviati ad Hillary Clinton, Barack Obama ed altri membri del Partito democratico, George Soros, ed alla sede della CNN a New York³⁸. Il 13 marzo 2019 di Francesco “Frankie Boy” Calì, membro del clan Gambino e succes-

³² A. Kaplan (01 agosto 2019), «Trump has repeatedly amplified QAnon Twitter accounts. The FBI has linked the conspiracy theory to domestic terror», www.mediatters.org, ultimo accesso febbraio 2022.

³³ Ibid.

³⁴ G. Lopez (29 novembre 2017), «Trump is still reportedly pushing his racist “birther” conspiracy theory about Obama», *Vox*.

³⁵ «Trump non respinge falsa teoria ‘birther’ su Harris» (14 agosto 2020), *Ansa*.

³⁶ Art. cit., «Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, prima parte», *Internazionale*.

³⁷ Chiamati anche *qultisti*.

³⁸ «I pacchi bomba contro Obama, i Clinton e CNN» (24 ottobre 2018), *Il Post*.

sore del boss mafioso John Gotti, venne ucciso da Anthony Comello, che pensava di godere del pieno appoggio di Q e della protezione di Trump³⁹. Due giorni dopo, il 15 marzo 2019, Brenton Tarrant, assiduo frequentatore di 8Chan, operò il suo massacro in diretta Facebook alla moschea di Al Noor e nel centro islamico di Linwooda in Nuova Zelanda, dove morirono 50 persone, per poi essere emulato il 27 aprile da John Timothy Earnest. Ma dopo la strage di El Paso del 2 agosto, ossia la terza strage di seguito preannunciata sulla *imageboard*, o quantomeno ricollegabile ad essa, 8Chan scomparve dalla Rete, in seguito alla rescissione del contratto da parte del provider di hosting Cloudflare. Nessun altro operatore accettò inizialmente di prestare i propri servizi ad 8Chan, che venne immediatamente preso di mira da continui attacchi Ddos.

Con la scomparsa di 8Chan, scomparve anche Q; certo, avrebbe potuto lasciare drops su altri forum, ma non avrebbe potuto dimostrare di essere il vero Q. Questo perché per ogni utente di 8Chan, e 4Chan prima, il sito identificava il loro indirizzo Ip ed assegnava loro delle firme alfanumeriche, dette *tripcode*, che avevano la valenza di una firma digitale ed apparivano ad ogni messaggio dell'utente. Se nel passaggio da 4Chan ad 8Chan dette firme riuscirono ad essere conservate, tale continuità venne interrotta con la chiusura del sito. Ma la creatura era ormai slegata dal proprio creatore, dotata di vita propria e raziocinio, e il fenomeno QAnon continuò a prosperare. Le stesse *Q Drops* non erano più così essenziali, dal momento che molte delle ultime ricerche, accuse e teorie venivano formulate da altri utenti. In più, la maggior parte dei nuovi credenti non era mai stata nemmeno sul forum di 8Chan, visto che entrarono in quel mondo tramite social più *mainstream* come Facebook o Twitter.

Durante questa assenza di Q dai radar non si fermarono neanche gli attentati. Il 9 ottobre del 2019, nel giorno dello Yom Kippur, il neonazista ventisettenne Stephan Balliet tentò senza successo di attaccare una sinagoga ad Halle, in Sassonia. In preda alla frustrazione, l'attentatore uccise una passante per poi si dirigersi verso un locale

³⁹ M. Keneally e A. Katersky (22 luglio 2019), «Man who shot mob boss Francesco 'Franky Boy' Cali believed in QAnon, thought he had Trump's 'full support': Court docs», *ABC News*.

multietnico, uccidendo un cliente che si trovava all'interno. Buona parte dell'attentato venne trasmesso sulla piattaforma di streaming Twitch, e subito prima di dirigersi verso la sinagoga spiegò i motivi del suo gesto: «ciao, il mio nome è Anon e penso che l'Olocausto non sia mai avvenuto. Il femminismo è la causa del declino dell'occidente, [invaso] dall'immigrazione di massa. Il problema di tutto sono gli ebrei. Vorreste fare amicizia con me?»⁴⁰.

Nel novembre del 2019, 8Chan tornò online con il nome 8Kun grazie all'hosting provider Media Land Llc, di proprietà del russo Alexander Volosovyk, famoso per vari crimini informatici e truffe⁴¹. Il sito divenne raggiungibile solo nel *dark web* tramite il browser Tor, e Q, riottenuta la sua firma digitale, ricominciò a scrivere dopo tre mesi di silenzio. Durante tutto il 2020, il movimento crebbe molto anche in Europa, superando la soglia dei cinquecentomila seguaci sui diversi social network. La Germania sembrerebbe la seconda nazione per diffusione dopo gli Stati Uniti, dove ha fatto breccia tramite i movimenti di estrema destra e il sentimento anti-Merkel cresciuti esponenzialmente durante il lockdown, come anche nella galassia ecologista e in certi movimenti di sinistra⁴². Negli States, secondo un sondaggio condotto dall'istituto Civiqs, «un repubblicano su tre (33%) crede che la teoria di QAnon sia per lo più vera. Un altro 23% dei repubblicani afferma che alcune parti della cospirazione di QAnon sono vere. Al contrario, il 72% dei democratici afferma che la teoria del complotto di QAnon non è affatto vera. La consapevolezza di QAnon è cresciuta notevolmente da un anno fa. A luglio 2019, il 35% degli americani non aveva mai sentito parlare di QAnon: ora quel numero è sceso al 14%»⁴³.

⁴⁰ L. Bianchi (09 maggio 2021), «“In qualche modo Breivik è ancora lì fuori”: la globalizzazione del terrorismo bianco a dieci anni dal massacro di Utøya», www.valigiablu.it, ultimo accesso febbraio 2022.

⁴¹ «Meet the World's Biggest 'Bulletproof' Hoster» (16 luglio 2019), www.krebsonsecurity.com, ultimo accesso febbraio 2022.

⁴² C. Sulmoni (01 dicembre 2020), «Chi sono i seguaci di QAnon e perché vengono considerati un serio pericolo per la democrazia?», www.startinsight.eu, ultimo accesso febbraio 2022.

⁴³ «Report: Americans Pessimistic on Time Frame for Coronavirus Recovery» (09 febbraio 2020), www.civiqs.com, ultimo accesso febbraio 2022. L'indagine ha un margine di errore di $\pm 2,7\%$.

Durante le ultime elezioni, avvocati di Trump, tra cui Sidney Powell, il quale minacciò di rilasciare il *Kraken*⁴⁴, tentarono contro i presunti brogli decine di cause che diedero esito negativo, mentre l'ormai ex presidente imboccò la via dell'ostruzionismo. Addirittura, Rudolph Giuliani, a cui è stata successivamente revocata la licenza di avvocato⁴⁵, il giorno dell'assalto a Capitol Hill invocò un *trial by combat*, una sorta di ordalia, in sostituzione ai processi legali⁴⁶. Fin dall'inizio dello spoglio, Trump iniziò a denunciare frodi tramite il suo account Twitter. Divennero di uso popolare hashtag come *#Stop-TheSteal* o *#CrossTheRubicon*, mentre l'annuncio della vittoria di Joe Biden rafforzò le posizioni più estremiste: «marceremo insieme verso il Campidoglio», disse Trump rivolgendosi alla folla, «e io sarò lì con voi. Non ci riprenderemo il nostro paese con la debolezza. Bisogna mostrarsi forti»⁴⁷. Frutto di una accesissima campagna di stampo cospirazionista appoggiata per anni dallo stesso presidente, il 6 gennaio vi furono orde di individui infuriati e delusi che si riversarono su Capitol Hill anche con simboli di QAnon, incluso il famigerato Sciamano, successivamente emulato anche a Roma durante le proteste dei ristoratori del 6 aprile 2021⁴⁸, ed altre iconografie neonaziste nate nel Web, alcune palesemente troll come la bandiera del Kekistan.

Non è nostra intenzione scrivere un resoconto di quella giornata; ciò che ci preme sottolineare, è l'endemica sottovalutazione del fenomeno QAnon e il conseguente dispiegamento di forze del tutto inadeguate a presidio di Capitol Hill. Come ha notato il *Washington Post*⁴⁹, le forze di sicurezza hanno riservato alle manifestazioni di QAnon e

⁴⁴ A. Blake (08 febbraio 2021), «Sidney Powell: 'Perhaps' the Kraken wasn't real after all», *Washington Post*.

⁴⁵ «La Corte Suprema di New York ha sospeso la licenza di avvocato a Rudolph Giuliani» (24 giugno 2021), www.agi.it, ultimo accesso febbraio 2022.

⁴⁶ A. Durkee (18 maggio 2021), «Giuliani Claims His Call For 'Trial By Combat' On Jan. 6 Shouldn't Have Been Taken Literally As Legal Woes Mount», *Forbes*.

⁴⁷ L. Bianchi, *Complotti! Da QAnon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto*, Minimum fax, Roma 2021, p. 13.

⁴⁸ L. Nicolini (06 aprile 2021), «Uno sciamano alla manifestazione dei ristoratori: Roma come Capitol Hill», www.romatoday.it, ultimo accesso febbraio 2022.

⁴⁹ R. Chason e S. Schmidt (14 gennaio 2021), «Lafayette Square, Capitol rallies met starkly different policing response», *Washington Post*.

di Black Lives Matter due trattamenti del tutto opposti; mentre nella manifestazione di BLM del primo giugno 2020 vi fu una risposta da parte dell'esercito con proiettili di gomma, lacrimogeni e fumogeni, totalmente diversa fu l'accoglienza che ricevettero i sostenitori di Trump dai pochissimi agenti di polizia a presidio del Congresso, alcuni dei quali si fecero dei *selfie* con i manifestanti in prima fila.

5. Qualcuno ha giocato col fuoco?

Arrivati a questo punto, bisogna discutere di una questione – o più che altro di un'ipotesi – che potrebbe essere considerata controintuitiva, per via del già citato *principio di proporzionalità*; ossia che l'intera vicenda di QAnon potrebbe essere iniziata come un semplice scherzo. È necessario fare un salto indietro di quasi trent'anni, nel 1994. In quell'anno, e per i successivi cinque, centinaia di attivisti, artisti e agitatori culturali adottarono lo pseudonimo *Luther Blissett* per firmare opere, performance e azioni di protesta di vario genere. Definibile un gioco di ruolo dal vivo, creò la reputazione di un provocatore immaginario, un personaggio mitico a metà tra il bandito sociale e il *trickster* (truffatore), che in Italia confluì nel *Luther Blissett project*, grazie al lavoro di due collettivi di Bologna e Roma, tra cui Wu Ming⁵⁰. In poco tempo, divenne molto popolare per delle beffe ai danni dei mezzi di informazione. Dopo anni di figuracce e burle, nel 1999 il *Luther Blissett project* bolognese pubblicò un romanzo dal nome piuttosto insolito: *Q*. Forse, potendo osservare le varie analogie tra il Q di 4Chan e quello del libro, non è azzardato ipotizzare che chi ha creato QAnon aveva in mente proprio quel romanzo e voleva prendersi gioco dei sostenitori di Trump, salvo poi vedersi sfuggire di mano la sua creatura. Ovviamente, non ci sono ancora prove certe per stabilire chi si celi dietro Q o il motivo per cui abbia scritto quei messaggi, tuttavia questa teoria non sembra scartabile a priori. Che sia questa ipotesi un esempio di complottismo?

⁵⁰ Wu Ming 1 (29 ottobre 2018), «Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, seconda parte», *Internazionale*.

In ogni caso è indubbio che, oltre ai veri credenti che prendevano alla lettera le *QDrops*, vi erano anche all'interno della comunità utenti che stavano palesamente *trollando*⁵¹ o portando intenzionalmente avanti la narrazione solo per divertimento personale. La stessa destra non trumpista iniziò a prendere apertamente le distanze da QAnon, e successivamente anche supporter di Trump iniziarono a declassare la questione a semplice buffonata, come nel *sub-reddit* "The Donald" dove gli amministratori proibirono ogni riferimento a Q, che secondo loro faceva apparire chiunque votasse Trump «un branco di idioti»⁵².

Arrivando al settembre del 2020, questo fenomeno iniziò ad essere affrontato con le categorie metodologiche sbagliate. Soprattutto a livello mediatico, ci si riferiva ad esso non più come ad una *conspiracy theory*, considerato troppo riduttivo e inadeguato, ma ad una *collective delusion*⁵³, traducibile con «delirio collettivo». Avevano sì ragione a descrivere QAnon come potenzialmente più pericoloso ed eversivo della maggior parte delle precedenti narrazioni complottiste – non a caso, l'FBI la etichettò come una minaccia di terrorismo interno nel 2019 – ma questo uso del linguaggio psichiatrico fuori dal suo ambito specifico favorì la patologizzazione e derisione di chi ne faceva parte: si iniziò quindi a parlare in termini medici di problemi che avrebbero dovuto essere affrontati con misure sociali.

Piuttosto sconvolgente scoprire, inoltre, come dietro QAnon si nascondano probabilmente le mani di solo due persone⁵⁴ e in fasi temporali distinte. Un'analisi della OrphAnalytics, società svizzera che ha sviluppato un algoritmo tramite cui è possibile riconoscere gli stili individuali all'interno di una grande quantità di messaggi scritti, asserisce, dopo aver preso in esame tutto il corpus dei suoi post (4952), che all'origine dei messaggi di Q vi siano solo due soggetti che hanno operato in

⁵¹ Gergo che deriva dal termine «troll», utilizzato per indicare chi provoca e disturba altri utenti.

⁵² Wu Ming 1, *La Q di Qomplotto. QAnon e dintorni: come le fantasie di complotto difendono il sistema*, cit., p. 123.

⁵³ D. Moorhouse e E. Malone (04 settembre 2020), «Here's Why BuzzFeed News Is Calling QAnon A "Collective Delusion" From Now On», www.buzzfeednews.com, ultimo accesso febbraio 2022.

⁵⁴ D. Ronzoni (18 dicembre 2020), «Tutti i post di QAnon sarebbero stati scritti soltanto da due persone», www.linkiesta.it, ultimo accesso febbraio 2022.

due periodi temporali diversi; «il primo sarebbe l'autore dei post apparsi su 4Chan dal 28 ottobre fino al 1° dicembre 2017. La seconda mano è riconoscibile invece in quelli pubblicati su 8Chan da quel momento fino al 27 novembre 2020»⁵⁵, ed è opinione diffusa che a diffondere le *drops* sotto il nome di Q nella sua seconda fase temporale fossero Ron Watkins, ex amministratore di 8Chan ed attualmente candidato al Congresso in Arizona⁵⁶, e/o suo padre Jim Watkins, imprenditore e amministratore di 8Chan, divenuto poi 8Kun. Ciò sembrerebbe confermato anche da un documentario della HBO, in cui vi è un'intervista allo stesso Ron Watkins, il quale ha ovviamente negato ogni coinvolgimento⁵⁷.

6. QAnon post Capitol Hill

In molti hanno profetizzato la fine del movimento QAnon dopo la sconfitta elettorale di Trump e la scomparsa di Q dai radar, che scrisse la sua ultima *drop* il 3 novembre 2020, ma la realtà dei fatti è ben diversa. La stessa mancanza di profeti e leader in QAnon è stata prontamente sostituita, specialmente nel social network russo Telegram. Tra questi nuovi esponenti, spiccano l'account *GhostEzra* che conta circa trecentotrentamila seguaci⁵⁸, e Lin Wood⁵⁹, avvocato cospirazionista e fedelissimo di Trump con un canale Telegram ufficiale da ottocento trentamila follower. Negli ultimi mesi, i seguaci di Q sono passati dal voler fermare il furto della campagna elettorale al voler fermare la campagna vaccinale, mentre il movimento continua a farsi strada nella politica del paese partendo dal basso, seguendo l'esempio di Marjorie Taylor Greene, deputata eletta in Georgia nel novembre 2020 che ha

⁵⁵ Ibid.

⁵⁶ J. Rosen, A. Navarro, D. Patterson e A. Brewster (29 ottobre 2021), «QAnon promoter Ron Watkins is running for Congress in Arizona», *CBS News*.

⁵⁷ T. Marcin (07 aprile 2021), «Se Ron Watkins di 8kun è davvero Q, il leader dei QAnon: un finale stupido per un complotto scemo», www.mashable.com, ultimo accesso febbraio 2022.

⁵⁸ D. Gilbert (26 maggio 2021), «QAnon's Antisemitism Is Finally Being Displayed in Full», *Vice*.

⁵⁹ Id., (15 marzo 2021), «Pro-Trump Lawyer Lin Wood Is the New King of QAnon», *Vice*.

persino incitato all'uccisione della *speaker* della Camera Nancy Pelosi⁶⁰, e di Lauren Boebert, membro della Camera dei Rappresentanti per lo stato del Colorado che ha incassato i complimenti di Matteo Salvini⁶¹.

A differenza di molti altri paesi europei, in Italia possiamo osservare come il fenomeno QAnon non sia quasi mai uscito dalla sfera della Rete. Poco prima della chiusura del gruppo Telegram “Basta Dittatura”, vennero condivisi i contatti dei nemici del movimento (virologi e politici solitamente), con l'invito a chiamarli o a farsi trovare sotto casa loro per contestarli, istigando all'utilizzo delle armi ed a compiere gravi atti illeciti contro le più alte cariche istituzionali, tra cui il Presidente del Consiglio Mario Draghi. Ma vi furono anche perquisizioni da parte delle forze dell'ordine, come per i membri del canale Telegram “Guerrieri Vivi” contenente quasi ventimila iscritti, simile ad una vera e propria associazione; vi era un elaborato sistema di reclutamento ideato dagli organizzatori, con dei quiz di conoscenza delle tesi no-vax, l'obbligo di ascolto di una serie di audio nei quali si faceva proselitismi riguardo l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale e parallelismi tra il regime nazista e l'attuale situazione di emergenza. Finito il percorso di formazione, l'aspirante guerriero doveva superare un esame e veniva guidato da un tutor per la realizzazione delle prime operazioni⁶².

Tuttavia, il sistema di monitoraggio sui social non sempre garantisce un'adeguata prevenzione per la sicurezza pubblica, come nel caso della manifestazione No Green Pass a Roma del 9 ottobre 2021, che si trasformò in un assedio alla sede della Cgil⁶³, tra i cui indagati risultano il fondatore di Forza Nuova Roberto Fiore, il leader dello stesso partito Giuliano Castellino, l'esponente del movimento “Io Apro” Roberto Falco e clan criminali baresi⁶⁴, con accuse di addestramento ad

⁶⁰ K. Carboni (04 febbraio 2021), «Negli Stati Uniti c'è un caso Marjorie Taylor Greene, la deputata di QAnon», *Wired*.

⁶¹ «Cosa c'entra Matteo Salvini con Lauren Boebert?» (03 luglio 2020), *Il Post*.

⁶² «No vax e no Green pass reclutavano ‘guerrieri’ su Telegram, nuove perquisizioni» (18 novembre 2021), *Quotidiano Nazionale*.

⁶³ S. Menafra (26 ottobre 2021), «Assalto alla Cgil, le immagini delle telecamere di sicurezza: scrivanie distrutte, manifesti strappati e chi si riprende come se fosse in gita», www.open.online, ultimo accesso febbraio 2022.

⁶⁴ G. Foschini, F. Tonacci (15 dicembre 2021), «Forza Nuova e No Vax, accuse di terrorismo a Fiore e Castellino», *La Repubblica*.

attività con finalità di terrorismo. Suddetta vicenda deve farci aprire gli occhi su questa nuova contrapposizione e guerra dichiarata allo Stato che non riguarda solo cittadini appartenenti a frange politiche estremiste, ma anche perfetti sconosciuti che non vogliono vaccinarsi e che mettono in dubbio ogni cosa venga detta dalle autorità scientifiche, che con le nuove restrizioni necessarie per fronteggiare la pandemia diventano terribilmente sole e isolate dal resto della società, con la possibilità concreta di farsi andar bene qualsiasi tipo di compagnia, inclusa quella di neofascisti che gridano alla dittatura sanitaria.

Conclusioni

Alla luce di quanto detto, bisogna chiedersi quale sia il modo più appropriato di porsi nei confronti del complottismo a livello mediatico. Ha ragione la direttrice del Tg1 Monica Maggioni, che non concede spazi ai vari rappresentanti e vettori di diffusione di quei movimenti⁶⁵, secondo la logica del “non tutte le opinioni hanno lo stesso peso”, o, in nome del contraddittorio, bisogna seguire la via tracciata da Massimo Giletti che invita regolarmente medici no-vax ed altri teorici del complotto alla sua trasmissione?⁶⁶ Probabilmente la risposta sta nel cercare un giusto equilibrio, senza dimenticare che concedere spazi a quella frangia avrebbe sì degli effetti di diffusione delle stesse teorie, ma permetterebbe anche alla platea di critici e sbeffeggiatori di capire come non si stia parlando di pazzi o emarginati sociali, ma di persone comuni e totalmente ordinarie facenti parte del paese reale.

È certamente vero che i complotti esistono, come è vero che nella storia – ed anche oggi – sono esistiti mestatori che hanno inventato ed alimentato fantasie di complotto per obiettivi politici, ma non avrebbero ottenuto nessun risultato senza le giuste premesse storiche ed antropologiche, tra cui la propensione dell’*Homo Sapiens* a pensa-

⁶⁵ F. Bei (04 dicembre 2021), «Rai, Monica Maggioni: “Il mio Tg1 senza pastone. E niente voce ai No Vax”», *La Repubblica*.

⁶⁶ G. Candela (06 dicembre 2021), «No Vax in tv, Monica Maggioni come Enrico Mentana: “Nessuna voce al Tg1”. Ma Massimo Giletti replica: “Io non censuro, contrasto questo metodo”», *Il Fatto Quotidiano*.

re in un certo modo, a sospettare di ciò che gli accade e a considerare in malafede il diverso o l'estraneo. Nessuno può sapere oggi quale mondo ci aspetterà domani; l'unica certezza, è che per ogni evento spunterà sempre una teoria del complotto.

Che sia nato per gioco o, come sostiene Massimiliano Frenza Maxia, come *Psy-op* di origine russa, «eventi come l'assalto a Capitol Hill da parte di una folla di sostenitori dell'ex Presidente Usa Donald Trump il 6 gennaio 2021 dimostrano come QAnon abbia centrato i propri obiettivi, ovvero contribuire a minare le basi della democrazia americana, offrendo al mondo lo spaccato di una società divisa e in preda a conflitti»⁶⁷.

Bibliografia e sitografia

- L. Bianchi, *Complotti! Da QAnon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto*, Minimum fax, Roma 2021.
- R. Brotherton, *Menti sospettose: perché siamo tutti complottisti*, Bollati Boringhieri, Torino 2021.
- D. Di Cesare, *Il complotto al potere*, Einaudi, Torino 2021.
- V. Pagàn, *Conspiracy Narratives in Roman History*, University of Texas Press, Austin 2005.
- J. Uscinski, J. Parent, *American Conspiracy Theories*, Oxford University Press, New York 2014.
- Wu Ming 1, *La Q di Qomplotto. QAnon e dintorni: come le fantasie di complotto difendono il sistema*, Alegre, Roma 2021.
- A. Blake (08 febbraio 2021), «Sidney Powell: 'Perhaps' the Kraken wasn't real after all», *Washington Post*.
- A. Cartia (17 luglio 2021), «La doppia 'fake news' dell'incendio di Roma del 64 dopo Cristo», www.agi.it.
- A. Durkee (18 maggio 2021), «Giuliani Claims His Call For 'Trial By Combat' On Jan. 6 Shouldn't Have Been Taken Literally As Legal Woes Mount», *Forbes*.
- A. Kaplan (01 agosto 2019), «Trump has repeatedly amplified QAnon Twitter accounts. The FBI has linked the conspiracy theory to domestic terror», www.mediamatters.org.
- C. Sulmoni (01 dicembre 2020), «Chi sono i seguaci di QAnon e perché vengono considerati un serio pericolo per la democrazia?», www.startinsight.eu.

⁶⁷ M. Frenza Maxia, «Viralità della viralità, dice QAnon. Tutto è viralità. Analisi di una psy-op», *Istituto Affari Internazionali*.

- D. Gilbert (26 maggio 2021), «QAnon’s Antisemitism Is Finally Being Displayed in Full», *Vice*.
- Id., (15 marzo 2021), «Pro-Trump Lawyer Lin Wood Is the New King of QAnon», *Vice*.
- D. Moorhouse e E. Malone (04 settembre 2020), «Here’s Why BuzzFeed News Is Calling QAnon A “Collective Delusion” From Now On», www.buzzfeednews.com.
- D. Palano (30 giugno 2017), «Maestri del sospetto. Il fascino discreto del complotto», *Avvenire*.
- D. Ronzoni (18 dicembre 2020), «Tutti i post di QAnon sarebbero stati scritti soltanto da due persone», www.linkiesta.it.
- «Cosa c’entra Matteo Salvini con Lauren Boebert?» (03 luglio 2020), *Il Post*.
- E. Ortiz (22 giugno 2017), «‘Pizzagate’ Gunman Edgar Maddison Welch Sentenced to Four Years in Prison», *NBC News*.
- F. Bei (04 dicembre 2021), «Rai, Monica Maggioni: “Il mio Tg1 senza pastone. E niente voce ai No Vax”», *La Repubblica*.
- G. Candela (06 dicembre 2021), «No Vax in tv, Monica Maggioni come Enrico Mentana: “Nessuna voce al Tg1”. Ma Massimo Giletti replica: “Io non censuro, contrasto questo metodo”», *Il Fatto Quotidiano*.
- G. Foschini F. Tonacci (15 dicembre 2021), «Forza Nuova e No Vax, accuse di terrorismo a Fiore e Castellino», *La Repubblica*.
- G. Gallone (10 settembre 2017), «Il pregiudizio di conferma (confirmation bias)», www.clinicalriskmanagement.it.
- G. Lopez (29 novembre 2017), «Trump is still reportedly pushing his racist “birther” conspiracy theory about Obama», *Vox*.
- G. Sarcina (09 luglio 2019), «Epstein, il miliardario amico di Trump (e Clinton) in carcere per traffico di minori e abusi sessuali», *Corriere della Sera*.
- «Il cappello di carta stagnola, un accessorio immortale, buono contro alieni, Haarp e 5G» (29 maggio 2020), *Reccom Magazine*.
- «Il Grande incendio di Londra, 350 anni fa» (02 settembre 2016), *Il Post*.
- «Il posto peggiore di Internet» (05 agosto 2019), *Il Post*.
- «I pacchi bomba contro Obama, i Clinton e CNN» (24 ottobre 2018), *Il Post*.
- J. Coaston (21 agosto 2020), «QAnon, the scarily popular pro-Trump conspiracy theory», explained, *Vox*.
- J. E. Oliver e T. Wood (maggio 2014), «Medical Conspiracy Theories and Health Behaviors in the United States», www.jamanetwork.com.
- J. Iacoboni (24 marzo 2018), «Guccifer 2.0, che hackerò le mail della Clinton, è un agente ufficiale dei servizi militari russi», *La Stampa*.
- J. Rosen, A. Navarro, D. Patterson e A. Brewster (29 ottobre 2021), «QAnon promoter Ron Watkins is running for Congress in Arizona», *CBS News*.
- K. Carboni (04 febbraio 2021), «Negli Stati Uniti c’è un caso Marjorie Taylor Greene, la deputata di QAnon», *Wired*.
- K. Cherry (2010), «Pregiudizio intenzionale e le tue decisioni», www.reoveme.com.

- «Kennedy 50: il video di Zapruder rimasterizzato in digitale» (20 giugno 2021), *Corriere della sera*.
- «La Corte Suprema di New York ha sospeso la licenza di avvocato a Rudolph Giuliani» (24 giugno 2021), www.agi.it.
- «“La quiete prima della tempesta”, la battuta di Trump ai militari» (06 ottobre 2017), *Adnkronos*.
- L. Bianchi (09 maggio 2021), «“In qualche modo Breivik è ancora lì fuori”: la globalizzazione del terrorismo bianco a dieci anni dal massacro di Utøya», www.valigiablu.it.
- L. Mainoldi (10 dicembre 2020), «Il mistero QAnon: America profonda contro stato profondo», *Limes*.
- L. Nicolini (06 aprile 2021), «Uno sciamano alla manifestazione dei ristoratori: Roma come Capitol Hill», www.romatoday.it.
- «Meet the World’s Biggest ‘Bulletproof’ Hoster» (16 luglio 2019), krebsonsecurity.com.
- M. Frenza Maxia, «Viralità della viralità, dice QAnon. Tutto è viralità. Analisi di una psy-op», *Istituto Affari Internazionali*.
- M. J. Wood, K. M. Douglas e R. M. Sutton (25 gennaio 2012), «Dead and Alive: Beliefs in Contradictory Conspiracy Theories», www.journals.sagepub.com.
- M. Keneally e A. Katersky (22 luglio 2019), «Man who shot mob boss Francesco ‘Franky Boy’ Cali believed in QAnon, thought he had Trump’s ‘full support’: Court docs», *ABC News*.
- M. Notarianni (17 luglio 2018), «Apple ha eliminato l’app “complotto” QDrops dall’App Store», www.maccitynet.it.
- «No vax e no Green pass reclutavano ‘guerrieri’ su Telegram, nuove perquisizioni» (18 novembre 2021), *Quotidiano Nazionale*.
- R. Chason e S. Schmidt (14 gennaio 2021), «Lafayette Square, Capitol rallies met starkly different policing response», *Washington Post*.
- «Report: Americans Pessimistic on Time Frame for Coronavirus Recovery» (09 febbraio 2020), www.civiqs.com.
- R. G. Capuano (11 ottobre 2012), «Apofenia. Come il nostro cervello vede il mondo», www.romolocapuano.com.
- R. Hofstadter, «The Paranoid Style in American Politics», www.harpers.org.
- S. Bombino (16 novembre 2021), «QAnon per principianti: quello che dovette sapere subito per capire la setta e l’America», *Vanity Fair*.
- S. Menafra (26 ottobre 2021), «Assalto alla Cgil, le immagini delle telecamere di sicurezza: scrivanie distrutte, manifesti strappati e chi si riprende come se fosse in gita», www.open.online.
- T. Marcin (07 aprile 2021), «Se Ron Watkins di 8kun è davvero Q, il leader dei QAnon: un finale stupido per un complotto scemo», www.mashable.com.
- «Trump non respinge falsa teoria ‘birther’ su Harris» (14 agosto 2020), *Ansa*.
- Wu Ming 1 (15 ottobre 2018), «Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, prima parte», *Internazionale*.
- Id. (29 ottobre 2018), «Come nasce una teoria del complotto e come affrontarla, seconda parte», *Internazionale*.
- Wu Ming (01 luglio 2013), «Storie #notav. Un anno e mezzo nella vita di Marco Bruno», www.wumingfoundation.com.